

Limone del Garda, storie di un ex villaggio di pescatori

Bruno Festa

Snodi storici. L'evoluzione del paese si lega all'apertura della statale gardesana e all'arrivo dei turisti

Il libro



Vedute Il volume scritto da Domenico Fava raccoglie una trentina di racconti di abitanti d'el Comune durante il Novecento

Ogni paese ha la sua gente e ogni persona racconta le sue storie. Poi c'è chi queste vicende le raccoglie e le documenta, corredandole con immagini d'epoca cariche di sentimento e fascino.

In questo modo anche un centro turistico di prima grandezza, Limone sul Garda, non fatica a riportare alla mente dei suoi abitanti e di coloro che lo conoscono un passato neppure troppo lontano, quando il pane o, meglio, la polenta, finiva ogni giorno sulla tavola grazie soprattutto all'attività dei pescatori.

Ma non solo. Le svolte decisive, davvero storiche per il piccolo centro alto gardesano nel Novecento, sono state due: la prima nel 1931, con l'apertura della Gardesana che ha permesso il collegamento con Riva, a Nord, e con Salò a Sud. Quindi l'arco di anni tra i Cinquanta e Sessanta quando l'impetuoso vento del turismo ha mutato radicalmente l'economia dell'ex villaggio di pescatori, trasformandolo in richiamo turistico internazionale.

Domenico Fava, ricercatore dalla lunga esperienza e limonese egli stesso, ha raccolto in un libro, Storie limonesi. Sguardi sul Novecento, oltre trenta racconti di vita legati principalmente all'esistenza delle famiglie nella prima metà dello scorso secolo, con alcuni prolungamenti anche nei decenni successivi.

Ampio il ventaglio delle curiosità, per una lettura piacevole

e coinvolgente. Si oscilla tra chi ha trascorso la sua esistenza «tra francobolli e telegrammi» (che è anche il titolo di un capitolo del libro) a chi ha iniziato a fiutare le possibilità che avrebbe costituito l'industria del forestiero, attraverso l'avvicino di campeggi o l'impianto dei primi chioschi per bibite, con la vendita di vini e vermouth.

C'è la storia del Forestale e quella del «contadino vecchio stampo», del carabiniere e dell'ex internato, del minatore e dell'elettricista, di chi vendeva formaggio col motocarro prima di trasformarsi in imprenditore turistico. E, ovviamente, non mancano la lavanderia sul lago e il pescatore.

C'è la storia di tutti, quella vera.

